

RIFIUTI MARSICANI: SITUAZIONE AVEZZANESE, GARA CELANESE, PORTA A PORTA SAMBENEDETTESE, STALLO FONTAMARESE

L'uragano e lo zombie

Quella della nostra richiesta, indirizzata ai comuni soci di Aciam S.p.A., di accesso agli atti da essi prodotti o comunque in loro possesso inerenti la cessione (trapasso) della quota societaria di «Tekneko Sistemi Ecologici s.r.l.» alla (ci scuserà Umberto D. per i familiari) più modesta «Di Carlo Gestioni s.r.l.» all'interno della compagine di Aciam S.p.A., potrebbe essere considerata di poco momento, di scarsa importanza, ed ingenerare persino qualche reazione annoiata o stizzita, tra i quattro lettori di questo foglio, equamente distribuiti tra la Filanda e lo Sciacquaturo.

Ad oggi, di tutti i municipi destinatari, non uno ha ritenuto di rispondere (nemmeno quelli che ci si accusa di trattare con tanta benevolenza, se non di fiancheggiare), al limite in modo interlocutorio (cercando cioè di comprendere se fosse in dovere di replicare, valutando la motivazione addotta dal richiedente ovvero da noi): nemmeno è più sostenibile, in epoca di posta certificata (gratuita), la scusa di non aver voluto sprecare i denari per una raccomandata.

Dunque, si potrebbe essere spinti a concludere che la questione verta sul sesso degli angeli; tuttavia, la constatazione di cotanto universale silenzio (troooooooppo silenzio) potrebbe condurre a formulare anche delle considerazioni di segno opposto: la mancata risposta collettiva potrebbe essere la spia di un timore di un **effetto domino** (timore che dovrebbe aver colto, almeno lo speriamo, le persone più responsabili ed informate della "cricca"; sempre ammesso che ce ne siano [disposte a stare], tra i vari Benedetti, Gianluchi e Gianclementi). Esageriamo? Forse sì, forse no.

Vediamo.

Come noto, Aciam S.p.A. è una società mista pubblico-privata, partecipata da una pluralità di municipi della provincia aquilana (anche da uno del reatino, ad essere precisi) e da alcuni soci privati; scelti, questi ultimi, a suo tempo, senza il rispetto delle modalità previste dalla normativa di derivazione comunitaria (e, certamente, senza rispettare in alcun modo le disposizioni sulle cosiddette *gare a doppio oggetto*, già presenti nell'art. 23-bis D.L.112/2008 e nell'art. 4 D.L. 138/2011).

Aciam S.p.A. svolge o ha svolto una pluralità di servizi riguardanti comunque l'igiene urbana, la raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti nell'ambito territoriale di riferimento.

Uno dei soci privati era (è, *sosteniamo noi*), per l'appunto, la società «Tekneko Sistemi Ecologici s.r.l.». Nell'anno 2011 il Comune di Avezzano, ente locale avente partecipazione maggioritaria nella società Aciam S.p.A., ha indetto una procedura ad evidenza pubblica per appaltare con gara i servizi già affidati, sino a quel momento, ad Aciam S.p.A. (*servizi di igiene urbana*). Alla stregua della normativa

vigente al momento della indizione della gara (art. 23-bis D.L.112/2008) nonché in base a quella applicabile al tempo di svolgimento della procedura selettiva (art. 4 D.L. 138/2011), non risultava ammissibile la partecipazione alla gara indetta dal Comune di Avezzano della società Aciam S.p.A., né dei soci privati della stessa (in quanto scelti, come già sopra evidenziato, quali *partner* privati senza rispetto della normativa sulle gare a doppio oggetto: fattispecie, in diritto, della *disciplina sul regime transitorio dei cosiddetti affidamenti non conformi alla normativa sopravvenuta*). Tuttavia la Tekneko Sistemi Ecologici s.r.l. ha partecipato egualmente alla suddetta gara e ne è risultata vincitrice, e dunque divenendo affidataria – per i prossimi cinque anni – dei servizi di igiene urbana nel territorio di Avezzano, in quanto ha ritenuto di poter cedere, senza il consenso delle parti pubbliche, la propria partecipazione in Aciam S.p.A. (e quindi il *cosiddetto* contratto sociale intercorrente con gli enti locali pubblici di Aciam S.p.A.).

Noi riteniamo – è proprio questo l'oggetto della richiesta ai municipi – che la cessione *iure privatorum* delle partecipazioni possedute da Tekneko all'interno di Aciam S.p.A. non sia legittima, né efficace, in quanto le pubbliche amministrazioni socie non hanno espresso – stando a quanto ci risulta, e a quanto è dato indurre dal silenzio degli interessati – il proprio consenso alla cessione del contratto sociale.

Insomma: i municipi di Avezzano, Celano, Magliano, Pescina, San Benedetto, etc. dovevano essere chiamati necessariamente e inderogabilmente ad esprimersi in ordine a tale cessione e dovevano adottare un atto di accettazione del subentro della Di Carlo Gestioni s.r.l. nella posizione di Tekneko, **previa verifica del possesso anche da parte della subentrante dei requisiti oggettivi e soggettivi necessari**.

Sempre a nostro modesto avviso, che cosa consegue da ciò?

Innanzitutto, che la cessione delle azioni da parte di Tekneko Sistemi Ecologici s.r.l. in favore di Di Carlo Gestioni s.r.l. deve ritenersi illegittima e inefficace.

Ne consegue altresì – quale derivazione dirompente, in seconda battuta – che la gara indetta dal Comune di Avezzano l'anno scorso è da ritenersi radicalmente illegittima in quanto è stato consentito di partecipare e vincere ad un soggetto che non aveva i requisiti oggettivi per parteciparvi. Infatti la Società Tekneko doveva – **e deve** – ritenersi tuttora socia di Aciam S.p.A., e pertanto non poteva partecipare alla suddetta gara e tantomeno aggiudicarsela.

Vi pare poco? Su questa cosa provvederemo ad interessare le Autorità preposte, onde chiarire se abbiamo capito male noi o sono in errore altri.

CONTINUA A PAGINA DUE:

GIANFRANCONE AL CAPOLINEA? SETTEMBRE NERO

Per molti anni, il nostro amico geometra **Tedeschi Gianfranco da Cerchio** ha fatto il bello e cattivo tempo, nella nostra zona (non ultimo degli effetti da egli causati: il confinamento del Pd a forza politica residuale, nella Marsica orientale: fenomeno che analizzeremo nei prossimi numeri). Ma questo settembre rischia di essergli fatale (amministrativamente parlando, ovvio).

Per quanto protetto ancora, oltre che dalla ragguardevole mole (solo parzialmente scolpita dalla pratica del tennis), da tutta una serie di contiguità politiche (lecite) che ne fanno l'esponente di un bulimico partito personale trasversale, il Nostro è ormai addivenuto alla conclusione che, come quei moduli dei razzi inviati in orbita, egli debba abbandonare il **Consorzio Acquedottistico Marsicano** prima che il vettore vada ad esplorare gli spazi siderali... dell'insolvenza. Anche perché occorrerà pur prepararsi alle prossime elezioni regionali, onde evitare di rimanere fuori l'Emiciclo, come capitò qualche anno or sono, seppur con oltre cinquemila preferenze ottenute.

Facciamo una previsione: il disegno di affidare la guida della corazzata impazzita del Consorzio acquedottistico a qualche buon mozzo (perché lasciare la plancia di comando non implica automaticamente la rinuncia a dirigere, tutt'altro) non riuscirà facilmente. Sarà osteggiato in maniera forte da qualche ente locale socio che ha realizzato di rischiare di *andarsene all'aceto* insieme al Cam, con un epocale dissesto di rinculo, quando si verrà chiamati, tutti noi marsicani, a saldare i salatissimi conti della gestione dell'acqua in questi anni.

La fluviale corrispondenza con ATO e Regione ha peraltro sigillato il popolare Gianfrancone in una risacca nella quale non può più nuotare come un tempo. A dire il vero, pare proprio di vederlo in un greto asciutto, Gianfrancone, mentre persino i suoi emolumenti come amministratore del Consorzio, si paventa dal dirigente regionale Parlavocchio in una recente alluvionale missiva, pare dovranno restituirsi (sarebbe un bel colpo: la somma potrebbe assurgere al valore di almeno due villini di pregio a Caruscino).

Infine, ed è la cosa che realmente rileva, tra la fine di quest'estate e l'autunno vi è l'ultima occasione, per il Cam, di collocarsi nelle mani di una guida rigida ed inflessibile, che inizi quella lunga opera di risanamento che sola potrebbe ancora salvare il Consorzio da una fine ingloriosa.

Errata corrige / 1

In diversi numeri andati abbiamo impropriamente accostato la figura del presidente di Aciam S.p.A., Luigi Ciaccia, alla professione di «geometra». A seguito di diverse segnalazioni, ci scusiamo vivamente con l'operosa e nobile categoria dei geometri

Il responsabile della *Direzione Lavori Pubblici, Ciclo Idrico Integrato, Difesa del Suolo e della Costa e Protezione Civile*, avvocato Sebastiana Parlavocchio / nota Regione Abruzzo
10 luglio 2012, prot. 159923

non influisce comunque sul divieto di percepire compensi per i sindaci o per coloro che rivestono cariche elettive, poiché la normativa del 2010 sancisce che la partecipazione ad organi collegiali di qualsiasi tipo, può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute; eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta.

CONTINUA DA PAGINA UNO:

L'uragano e lo zombie

Come già trattato in passato – ed in ultimo nell'intervento *on line* successivo alla sentenza del Tar sul noto immondezzaio contro cui abbiamo dato il sangue e sobriamente intitolato «La Stalingrado marsicana dei rifiuti: Valle dei fiori» –, su quel bando avezzanese avemmo a scrivere a lungo relativamente ad una clausola in esso contenuta che prevedeva l'obbligo, per ogni partecipante alla gara, di indicare l'impianto «di stoccaggio e/o trattamento» dei rifiuti insuscettibili di recupero o residuali ai trattamenti. All'epoca significammo alla stazione appaltante avezzanese – guidata da par suo da un dirigente fontamarese nato a San Benedetto dei Marsi – che a quella richiesta i partecipanti non avrebbero potuto indicare la discarica di Valle dei fiori, non essendo la stessa ancora in funzione (all'Ente Supremo piacendo, speriamo di non vederla mai), al che **Tekneko Sistemi Ecologici s.r.l.** ovviò indicando l'impianto di trattamento meccanico-biologico di Aielli (di proprietà di Aciam S.p.A.: sempre nel cono si finisce).

A questa clausola era collegata la previsione secondo cui il Comune di Avezzano si accollava – ed è da ritenersi si sia effettivamente accollati – i costi per l'eventuale smaltimento in altro luogo, ove

per circostanze eccezionali indipendenti dall'aggiudicatario, non fossero disponibili gli impianti di destinazione dei rifiuti indifferenziati e dell'umido indicati in sede di gara e risulti necessario utilizzare altri impianti situati fuori del territorio provinciale all'Appaltatore [...] sarà riconosciuto per il percorso eccedente fuori provincia, un importo di 0,20 euro per tonnellata/Km + IVA.

Clausola bestiale, sia per l'assoluta indeterminatezza delle "circostanze eccezionali" (quali sono?) che per la sopravvenuta bocciatura di Valle dei fiori, che rischia di rompere le uova nel paniere alla cricca (accolita costretta, ora, paradossalmente, per tentare di evitare il disastro finanziario di Avezzano, a fare veramente al massimo la raccolta differenziata, per scansare qualche viaggio). Tale clausola, assolutamente vessatoria, è stata riprodotta pari pari – a conferma dell'unicità della centrale che dirige le danze ed imprime i ritmi, non potendo essere un caso che la si incontri a pochi chilometri di distanza, con la medesima formulazione – nel bando per l'affidamento dei servizi di igiene urbana che il **Comune di Celano** ha attualmente in corso. Nel capitolato speciale d'appalto che abbiamo trovato allegato alla delibera n. 37 del consiglio comunale castellano del 5 giugno 2012, lo 0,20 euro per tonnellata/Km era in bella mostra e lo è ancora, sebbene si sia udito da qualche parte che fosse stato successivamente eliminato. Nel frattempo, per le intervenute modifiche di legge che hanno disinnescato il famoso D.L. 138/2011 (che implicava la morte fisica di Aciam S.p.A.), la stessa Aciam S.p.A., rediviva, potrebbe ritenere di poter partecipare alla gara di Celano... Pretesa molto dubbia, che porteremo all'attenzione di chi potrà chiarire la questione...

Sarà una gara molto interessante, quella di Celano, che seguiremo *mooolto* attentamente. Sia come sia, la circostanza che vi sia una gara testimonia – a prescindere da tutti

i riflessi della cricca – la volontà anche di quella collettività di fare un passo in avanti nella gestione dei rifiuti.

A San Benedetto dei Marsi, proprio mentre il già candidato a sindaco dottor Passante chiede il commissariamento del municipio sul tema rifiuti – e ci rimprovera varie cose, *in primis* la sottovalutazione della situazione del deposito di via Europa (sul punto, il consigliere può star certo: saremo i primi, quando della vicenda ne sapremo di più, a parlarne dettagliatamente, analizzando magari quando sia nato quel sito, da chi sia stato gestito, a chi sia in carico (che non è per forza l'autorità politica): fermo rimanendo che può ben trattarne egli stesso, nelle forme che riterrà opportune, e con l'applicazione che riterrà di mettere in un'opera benemerita di informazione della cittadinanza: saremo ben lieti di ascoltare e conoscere) – nel prossimo mese di ottobre partirà la raccolta differenziata. In autarchica sordina, tra poco inizierà la distribuzione dei mastelli e dei secchi da parte del Comune, mentre si predispongono gli scarrabili e gli altri strumenti e mezzi necessari, nella speranza di avviare al riutilizzo la maggior porzione possibile del rifiuto, in modo da doverne avviare alla discarica la minor quantità possibile. Confidiamo in una campagna informativa vigorosa da parte dell'ente e sul fatto che non si butti la cosa in politica, stante anche le prossime elezioni municipali, e che non si adotti, da qualcuno, quale (contro)programma amministrativo, quello di far fallire a prescindere questa innovazione, in modo da poter poi più facilmente contestare e scalzare gli attuali amministratori. Sarebbe un fatto terribile (quello del boicottaggio; non l'alternanza al municipio) ma in cuor nostro temiamo già che avverrà – oltre e a sommatoria dell'inevitabile caos iniziale ingenerato dalla novità – dato che frequentiamo le campagne della Marsica orientale e ben sappiamo come sia invalsa la dispersione noncurante dei rifiuti solidi nell'ambiente anche per il perseguimento di fini politici. Al riguardo, potremmo scrivere un trattato sull'abbandono metodico di buste bianche, sopra Atrano (Pescina), ad intervalli di spazio e di tempo regolari, di bottiglie di birra (ben riconoscibili) sul ciglio stradale, quando bene potrebbero essere, tale rifiuti, con meno fatica di quella durata per caricarsi in macchina e portarli a spasso, smaltiti nei luoghi deputati.

Proprio da Fontamara, mentre intorno ci si muove (seppur con tutte le aporie possibili e le difficoltà sopra descritte), verso la differenziata, non giungono i segnali attesi. È stato acquistato, a prezzo di grandi sacrifici, il nuovo mezzo per la raccolta dell'umido ma dopo un anno e mezzo al municipio l'amministrazione Di Nicola deve decidersi ovvero se e quando dare quel colpo di reni che possa condurre il nostro paese tra quelli civilizzati (ormai la differenziata è a regime sino a Collarmele) o se restare nel limbo del casonetto dove finisce, tuttora, di tutto e di più. Siamo d'accordo, deve sopravvenire una nuova consapevolezza da parte degli utentecittadini sul tema rifiuti, non essendo più ammissibile si tratti la questione con noncuranza ed approssimazione (ne va del nostro futuro), ma se questo processo non è "guidato" in modo illuminato dalle istituzioni e dalla politica, ebbene questa trasformazione noi non la vedremo mai!

fmb

MARTELLO

Registrazione Tribunale di Avezzano
 176/2004
 Direttore
 Angelo Vestri

Via Dante, 3 - Compagnia Romano
 PESCHINA (67057) AQ - CAPUT MARSORUM
 ilmartelodelfucino@pec.it
 ilmartelodelfucino@tiscali.it

Pescina, 31 LUG. 2012

Ai Comuni di:

Aielli, Avezzano, Bisegna, Cappadocia, Carsoli, Celano, Cerchio, Collarmele, Colbelongo, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Oricola, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pereto, Pescina, Rocca di Botte, San Benedetto dei Marsi, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Trasacco, Villavallelonga, Canistro, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Lucoli, Tornimparte, Barette, Cagnano Amiterno, Campotosto, Capittignano, Monteraiale, Pizzoli, Scoppito, Caporciano, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Ocre, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, San Demetrio ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Tione degli Abruzzi, Borgorose

LORO SEDI

Oggetto: Società Aciam S.p.A. (Avezzano) - **Mutamento compagine sociale.**
 Accesso agli atti riguardanti l'esistenza o meno di un atto di consenso delle Pubbliche Amministrazioni soci e l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica per la selezione del nuovo partner privato

Dalla consultazione degli atti presenti presso la C.C.L.A. di L'Aquila lo scrivente – **Franco Massimo Botticchio**, nato a Pescina (AQ) il primo agosto 1969, titolare del periodico a stampa di cui all'istituzione – ha appreso che la compagine sociale di Aciam S.p.A., società pubblico-privata della quale sono soci i Comuni destinatari della presente, ha subito un mutamento in ultimo registrato nell'elenco dei soci depositato al giorno 8 marzo 2012, allorché la società «Di Carlo Gestioni S.r.l.» risulta essere nella titolarità di nn. 9.785 azioni ordinarie, pari a nominali euro 50.490, 60 per un valore del 19, 50 % circa del capitale sociale ovvero subentrata – almeno per nn. 8907 azioni ordinarie – alla società già detentrica delle stesse denominata «Tekneko Sistemi Ecologici S.r.l.».

A tale riguardo, lo scrivente chiede di conoscere se sia stato espresso consenso da parte delle Amministrazioni soci destinatarie della presente in ordine alla suddetta cessione di partecipazioni azionarie e quindi al mutamento di contraente e partner privato dei Comuni nell'ambito della società mista.

È infatti noto che l'art. 1406 c.c. stabilisce che la cessione di contratto – quale indubbiamente si configura la cessione di azioni della società Aciam S.p.A. – richiede il consenso necessario ed espresso del contraente ceduto (nel nostro caso gli altri soci di Aciam S.p.A., pubblici e privati).

Si consideri inoltre che la cessione di un contratto in cui sia parte la P.A. presuppone necessariamente il consenso dell'Amministrazione stessa. Vigge in altre parole il divieto della cessione del contratto: poiché la scelta del contraente privato è fatta dall'Amministrazione *in vitro* perenne, è vietato cedere il contratto senza l'autorizzazione espressa dell'Amministrazione (art. 339 L. 20 marzo 1865, n. 2248 - all. F).

In questo senso, Cass. Civ., Sez. III, sentenza n. 3547 del 23 febbraio 2004: *giurista il contratto trasferito abbia come parte una P.A. la cessione non si perfeziona nel contratto di quest'ultima fino a quando essa non l'abbia accettata in forma scritta, dovendosi escludere, per i principi che regolano la forma dei contratti in cui è parte l'Amministrazione, ogni spazio di efficacia per eventuali comportamenti fatti conclusivi.*

Alla stregua di tali regole si esclude infatti che la cessione della partecipazione sociale possa configurarsi quale un'ordinaria vicenda privatistica.

Si chiede dunque se a monte dell'espressione del consenso alla cessione sia stata comunque espletata una gara per la scelta del nuovo partner privato «Di Carlo Gestioni S.r.l.», e se vi sia stata verifica della persistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi.

Si chiede infine se il subentro della «Di Carlo Gestioni S.r.l.» nella posizione di contraente privato di Aciam S.p.A. sia effetto o meno di una cessione di azienda ovvero di un'operazione di trasformazione, fusione o scissione della «Tekneko Sistemi Ecologici S.r.l.».

Tutto ciò premesso,

SI CHIEDE FORMALMENTE

di visionare ed estrarre copia – ai sensi della L. 241/1990 e del D.Lgs. 196/2005 e per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti – dell'atto di autorizzazione o consenso alla cessione di partecipazioni sociali dalla «Tekneko Sistemi Ecologici S.r.l.» in favore della «Di Carlo Gestioni S.r.l.» e degli atti dell'eventuale gara con cui è stato scelto il nuovo partner privato della Società Aciam S.p.A..

Distinti saluti.

(il proprietario del foglio)
Franco Massimo Botticchio

Errata corrige / 2

Nel numero precedente, trattando del punto prelievi a Marruvium (argomento che tanto sta accendendo gli animi: più delle amare vicende del depuratore / e non lo avremmo mai detto, costituendo tale punto, quando sarà realizzato, unicamente un qualcosa in più per la comunità, senza nuovi aggravii), abbiamo citato, per mero errore materiale, la "legge 255/2000" in luogo della corretta "legge 251/2000" («Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione osteetrica»). Ce ne scusiamo con i lettori e con l'estensore dell'intervento